

Sviluppo. Stime sul Pil: il rialzo sarà solo dell'1,5%

Svimez: si allarga il divario tra Centro-Nord e Sud

Luca Paolazzi

PALERMO. Dal nostro inviato

Il passo del Sud rimane troppo lento per colmare il divario con il Centro-Nord. Adirittura, negli ultimi tre anni la distanza, in termini di Pil e occupazione, è tornata ad ampliarsi, dopo un periodo in cui si era leggermente ridotta. Le ultime stime parlano di una ripresa più robusta per le regioni centro-settentrionali (+2% il Pil 2006) e di una nettamente inferiore in quelle meridionali (+1,5%) che pure nel 2005 avevano sofferto una contrazione dell'attività economica e, ancora più marcata, dell'occupazione.

Queste cifre, presentate ieri da Riccardo Padovani, direttore della Svimez, confermano le difficoltà strutturali del Mezzogiorno. A cominciare dalla perdita di controllo del territorio da parte dello Stato, come dimostrano le periodiche fiammate di criminalità; e dalla carenza di infrastrutture, al 50% del livello nazionale. Su questi due tasti in particolare ha insistito Pietro Busetta nell'introdurre il 20° Osservatorio congiunturale della Fondazione Curella. «Di fatto è stato abbandonato il corridoio 1, quello che avrebbe dovuto collegare il Sud al Nord Europa e in questo modo si isola l'intero Paese».

I progressi registrati nei passati dieci anni in termini di occupazione e capacità di esportazione sono insufficienti a elevare le condizioni economiche meridionali a livelli europei. E Salvatore Cuffaro, Governatore della Sicilia, ritiene che la politica nazionale ha perso capacità di programmazione e si è impegnato a destinare alla costruzione del ponte sullo Stretto un miliardo di euro e a reperire le restanti risorse sul mer-

cato, a patto che il Governo Prodi dichiari che l'opera rimane strategica.

Nella Finanziaria, inoltre, sono stati tagliati gli stanziamenti al Fondo per le aree sottoutilizzate: erano stati 12,1 miliardi nel 2004, 11,2 nel 2005, 10,4 nel 2006; nel 2007, inclusi i risparmi sulla cassa, sono a 9 miliardi. Questi tagli sono compensati da maggiori fondi nel 2008 (11,5 miliardi) e soprattutto nel 2009 (15,8), ma si tratta di scritture contabili a futura memoria, che dovranno essere confermate dalle leggi di bilancio di quegli anni. Nel prossimo giocheranno in positivo la differenziazione del cuneo fiscale e l'aumento dei finanziamenti per le infrastrutture (+25% sul 2006). Ma secondo Busetta servono anche un minor carico fiscale, che compensi gli svantaggi strutturali, e retribuzioni minori, allineate a una produttività e a un costo della vita inferiori che al Centro-Nord.

Ma è difficile che il Sud ritrovi la strada dello sviluppo se l'Italia nel suo insieme continua ad arrancare con un tasso di crescita che, come ha sottolineato Enrico Giovannini dell'Ocse, la sta facendo

arretrare in termini di reddito per abitante rispetto alla media europea. Un'opportunità potrebbe essere costituita, secondo Giorgio Bodo di Italcementi, dal mutamento del baricentro geopolitico verso Sud Est, con il rilancio dei Paesi balcanici e Medio Orientali; ma le regioni meridionali, secondo Antonio Goli-

LA FONDAZIONE CURELLA

Servono un carico fiscale minore che compensi gli svantaggi strutturali e salari più bassi in linea con costo della vita e produttività

ni dell'Università di Roma, devono trovare una strategia unitaria perché in ordine sparso non hanno forza né economica né politica. Le stesse imprese meridionali faticano a focalizzare ed esprimere una domanda di politiche, come evidenziato da una recente indagine elaborata da Raffaele Brancati del Met. Mentre lo Stato, ha concluso Andrea Bollino della Gse, è latitante proprio nei suoi compiti vitali, come il potenziamento delle reti.

Mezzogiorno a velocità ridotta

		2005	2006
Pil	Centro-Nord	0,0	2,0
	Sud	-0,3	1,5
Consumi famiglie	Centro-Nord	0,0	2,3
	Sud	-0,3	2,0
Investimenti fissi lordi	Centro-Nord	-0,5	3,4
	Sud	-0,7	2,3
Occupazione	Centro-Nord	-0,3	0,7
	Sud	-0,7	0,3

Fonte: elaborazione del Sole-24 Ore su dati Svimez